



*Comitato promotore degli Stati generali
dell'economia e della società bresciana*

***DOCUMENTO DI SINTESI DELLA CONFERENZA
DEGLI STATI GENERALI***

Brescia, 25 gennaio 2006

La indizione degli “Stati generali dell’economia e della società bresciana” costituisce una risposta responsabile e matura al momento di difficoltà attraversato dal territorio bresciano. Uno strumento cui le istituzioni locali hanno annesso e annettono grande importanza per individuare risposte convincenti e condivise, idonee a promuovere azioni efficaci di contrasto.

La consultazione delle forze politiche, sociali ed economiche avviata con gli “Stati generali”, ha rappresentato un metodo innovativo e fecondo, che ha prodotto idee e proposte e ha coinvolto il ricco e variegato reticolo di organizzazioni di rappresentanza, sindacati, associazioni, mondi vitali che costituiscono il tessuto di connessione su cui si regge la nostra comunità. La fase di ascolto ha permesso di raccogliere dati, informazioni e proposte che hanno portato alla stesura di un documento che è stato oggi offerto alla discussione: esso costituisce un passaggio importante, un momento da cui avviare una nuova fase.

Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Comune di Brescia, Camera di Commercio, Università degli studi e Università Cattolica del Sacro Cuore – le istituzioni che hanno promosso e sostenuto l’intero procedere dei lavori – desiderano ringraziare quanti, a diversi livelli, hanno reso disponibili competenze, risorse, conoscenze per giungere utilmente a questo importante risultato.

Un percorso – quello avviato – prezioso sia per il metodo adottato, fatto di ascolto, partecipazione, condivisione, che per i primi risultati progettuali raggiunti. Esso sollecita oggi una continuità di riflessione consapevole e responsabile sullo stato della società e dell’economia bresciana, ponendo a tutti gli interlocutori che hanno a cuore lo sviluppo della nostra realtà interrogativi e attese che chiedono di continuare in un processo capace di prefigurare azioni positive e risposte concrete alla crescente complessità e alle sfide che ci attendono.

Le istituzioni bresciane, nel rispetto delle loro diverse competenze e funzioni, intendono esprimere comportamenti coordinati sulle grandi scelte che interessano la nostra realtà. Intendono farlo con tanta maggior convinzione quanto più sono consapevoli di operare in un contesto frammentato, caratterizzato da oggettive limitazioni e difficoltà; attraversato ed organizzato da competenze e funzioni diverse e di livello differenziato, nell’osservanza di leggi e norme che superano la potestà locale; in circostanze economiche difficili, condizionate da congiunture negative, da crisi settoriali e dagli effetti della globalizzazione; con dotazioni finanziarie e disponibilità di risorse umane e strumentali disomogenee e limitate.

Ma la crisi che interessa la nostra società e le nostre imprese costituisce tema di tale urgenza e importanza da renderci pienamente consapevoli della necessità di uno scatto in avanti, di un spirito nuovo che deve sostenere, con maggior vigore rispetto al passato, la difficile sfida di porre in essere con

tempestività interventi ed iniziative essenziali al rilancio dell'apparato produttivo, alla realizzazione e completamento delle infrastrutture, all'attivazione di quei servizi che sono necessari per mantenere e possibilmente estendere i livelli di sviluppo del nostro sistema economico-sociale.

Per questo intendiamo promuovere insieme una prima serie di iniziative straordinarie che, partendo dalle riflessioni sviluppate in questa sede degli "Stati Generali", possano vedere una concreta e ravvicinata realizzazione. E' nostra intenzione impegnarci in uno sforzo comune, che veda coinvolte insieme tutte le realtà istituzionali, in collaborazione con le eccellenze di cui la nostra città e provincia sono straordinariamente ricche. Un impegno istituzionale in spirito di concordia operosa, nel quale ciascuno possa sviluppare al meglio le proprie specifiche competenze e il proprio livello di rappresentatività.

Concorde è soprattutto l'impegno a definire per ciascuna iniziativa – con concretezza e in tempi rapidi – modalità di attuazione, tempistica, risorse utilizzabili, partner coinvolti, obiettivi intermedi e finali; nell'auspicio che il percorso avviato con gli Stati Generali trovi continuità di metodo e di azione: nell'interrogare le forze sociali, nel vagliare i progressi registrati, nello stimolare nuovi approcci approfondendo analisi e formulando proposte.

Con tale spirito, Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Comune di Brescia, Camera di Commercio, Università degli studi e Università Cattolica del Sacro Cuore si impegnano alla realizzazione delle seguenti azioni.

Azione 1: Innalzamento dei livelli di istruzione

Nell'epoca dell'economia e della società della conoscenza, il livello medio di istruzione è considerato unanimemente un requisito indispensabile per la competitività di un Paese o di un sistema locale. I livelli di istruzione superiore e universitaria della provincia di Brescia sono tra i più bassi a livello regionale e italiano e distanti da quelli di molti Paesi con cui essa si confronta. La totalità degli intervenuti alle audizioni hanno riconosciuto come prioritario recuperare tale divario.

I soggetti istituzionali promotori degli Stati generali si impegnano pertanto a perseguire congiuntamente l'obiettivo di innalzare in un arco temporale di sei-sette anni la percentuale di diplomati e laureati della provincia almeno ai livelli medi attuali della Regione Lombardia, vale a dire al 20,3% i diplomati superiori e al 6,3% i laureati. Tale azione si realizzerà concretamente mediante la messa in campo congiunta di tre iniziative:

- l'avvio di una *campagna di comunicazione e sensibilizzazione* rivolta innanzitutto ai giovani e alle loro famiglie, perché valutino in modo lungimirante i benefici (materiali e immateriali) dell'istruzione e della formazione superiore e adottino scelte conseguenti. La strategia di comunicazione dovrà coinvolgere anche le imprese, perché assumano più diplomati e laureati e ne riconoscano il valore ai fini della loro competitività, divenendo così loro stesse per prime i *testimonial* più efficaci della campagna verso i giovani e le famiglie;
- il *sostegno al diritto allo studio universitario da parte di Provincia e Comune capoluogo*, anche attraverso la loro partecipazione diretta agli enti (fondazioni o consorzi) che le Università possono costituire per adempiere alle nuove competenze che sul tema del diritto allo studio la Regione ha trasferito loro con la legge regionale 33 del 2004. A tali enti è auspicabile aderiscano o conferiscano contributi anche fondazioni private che intendano così portare il loro sostegno alle finalità dell'iniziativa, così come non potrà mancare il sostegno economico regionale. Oltre all'erogazione di contributi ai bisognosi e meritevoli per la tutela del diritto allo studio, il trasferimento a livello locale delle competenze in materia renderà possibile incentivare, in un'ottica di sistema, gli studi universitari e ampliare la disponibilità di strutture residenziali sia per studenti provenienti da aree logisticamente disagiate della provincia che per giovani talenti italiani o stranieri da attrarre presso le Università bresciane;
- il coordinamento e il potenziamento di tutte le *attività a sostegno dell'accesso all'istruzione secondaria superiore* messe in campo dalle istituzioni promotrici, con il coinvolgimento dell'Ufficio scolastico provinciale (Centro servizi amministrativi) e delle iniziative anche private operanti sul territorio.

Per la realizzazione e il monitoraggio in itinere delle tre iniziative sopra indicate, il Comitato promotore degli Stati generali costituirà un Comitato guida ad hoc.

Azione 2. Innovazione e trasferimento tecnologico

Concorde è l'indicazione emersa nel corso delle audizioni circa la necessità di dotare la provincia di uno strumento operativo che promuova la ricerca industriale e favorisca il trasferimento tecnologico alle imprese. Sul tema le istituzioni firmatarie del presente documento intendono impegnarsi da subito in maniera concreta, dichiarando le linee a cui intendono attenersi per rispondere a tale prioritaria esigenza.

Come è noto, buona parte dei soggetti qui rappresentati (Università degli studi, Camera di Commercio, Provincia, Comune capoluogo, a cui si deve

aggiungere l'Eulo), attraverso un accordo di programma con la Regione Lombardia, hanno realizzato un edificio, sito in via Branze all'interno del campus universitario, destinato ad ospitare il *Centro servizi multisetoriale per il trasferimento tecnologico* (CSMT).

I medesimi soggetti hanno di recente convenuto circa l'opportunità di costituire tra di loro una società di gestione separata da quella che ha finanziato e realizzato l'immobile. Detta società disporrà di un capitale iniziale adeguato alle dimensioni di attività che si intende affidarle e sufficiente ad assicurarle il funzionamento per il tempo necessario a potersi auto-finanziare. Sarà partecipata con quote diversificate, che tengano conto dei ruoli e delle differenti missioni dei cinque enti promotori: Camera di commercio e Provincia, con competenze istituzionali specifiche in tema di sostegno locale all'innovazione, contribuiranno con una quota di capitale maggiore; Comune capoluogo ed Eulo con partecipazioni minori a segnare comunque, al di là delle competenze istituzionali non dirette, l'alto valore da loro attribuito al progetto; infine l'Università degli studi, il cui compito primario è quello di referente scientifico e di principale anche se non esclusivo attuatore delle attività di ricerca del Centro, nonché di primo garante dell'accordo di programma regionale, disposta a partecipare con una quota significativa al capitale.

La società, non appena costituita, potrà operare un aumento di capitale sottoscrivibile da privati – associazioni di categoria, singole imprese, fondazioni, banche – e perseguire, ove l'interesse di massima già manifestato da parte di Inn.Tec. per l'operazione si concretizzi, l'incorporazione per fusione del medesimo, così da valorizzare una esperienza in tema di trasferimento tecnologico e un patrimonio di soci che possono risultare preziosi per l'avvio della nuova società.

Particolare attenzione nella definizione dello Statuto della costituenda società dovrà essere riservata all'equilibrio della *governance*, nella consapevolezza che si tratta di una società particolare il cui successo dipenderà anzitutto dalla sinergia che si riuscirà a creare tra componente pubblica e privata. Mentre il Consiglio di amministrazione dovrà poter gestire secondo logiche di efficienza aziendale la società, un Comitato scientifico di indirizzo, di livello anche internazionale, dovrà dettare le strategie di azione e monitorare i risultati, a garanzia che le finalità dell'accordo di programma che ha reso disponibile il contenitore del Centro vengano rispettati e tenendo conto che la qualità dei progetti di ricerca e trasferimento tecnologico che verranno messi in campo potrà attivare importanti risorse internazionali, nazionali e soprattutto regionali, specificamente destinate all'innovazione.. Un presidente di ampio gradimento da parte di tutte le componenti societarie costituirà il punto di equilibrio tra le funzioni operative e quelle di indirizzo e controllo.

Azione 3. Gestione delle riconversioni industriali

La situazione di difficoltà economica che sta attraversando la provincia e i processi di riconversione produttiva che l'auspicata uscita dalla crisi richiederà, hanno cominciato a porre e purtroppo porranno anche nel prossimo futuro il problema di gestire con efficacia e tempestività le crisi e le riconversioni industriali, nell'interesse del sistema economico in generale ma anche con attenzione alla tutela del diritto al lavoro.

Come noto, la legge n. 469 del 1997 prevede che l'istruttoria e i pareri per la gestione degli interventi di cassa integrazione guadagni sia di competenza delle Regioni. Alcune grandi vertenze in corso hanno posto però in evidenza come gli strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori nei casi di ristrutturazione e crisi aziendali riguardino prevalentemente le grandi imprese, mentre la realtà nazionale e ancor più quella bresciana si caratterizzano per la diffusione di un tessuto di piccole e medie imprese in rapida trasformazione e con crescenti problemi di cambiamenti occupazionali.

Ne deriva la utilità di creare a livello locale una iniziativa comune tra istituzioni e organismi pubblici e privati in grado di accompagnare e gestire in maniera congiunta i processi di crisi e riconversione produttiva ("unità di gestione delle crisi aziendali").

Tale iniziativa potrà essere utile per fornire servizi e risorse adeguate e in particolare:

- servizi reali di assistenza al negoziato e alla soluzione delle crisi aziendali;
- servizi e risorse per i processi di ricollocamento, riconversione e formazione professionale;
- forme di erogazione e sostegno al reddito dei lavoratori.

Allo scopo di attivare questi servizi e risorse, tale iniziativa dovrebbe vedere il coinvolgimento di tutti gli enti locali e le parti sociali. L'esperienza insegna che queste iniziative per avere successo devono poi radicarsi in specifiche istituzioni in grado di attivare, in maniera permanente oppure di volta in volta, concrete "unità di crisi", mediante appunto la fornitura di risorse e servizi "mirati".

Tale unità di crisi potrà essere frutto di un accordo specifico tra le istituzioni locali e le parti sociali che, anche ricorrendo agli strumenti della bilateralità, possono attivare risorse ed iniziative formative, in particolare per i settori non coperti dalla cassa integrazione, ricorrendo ai meccanismi di finanziamento contrattuale (grazie anche alle funzioni e compiti ampliati e rafforzati dall'art. 2 della legge n. 30 del 2003). L'accordo terrà anche conto del ruolo dell'Agenzia regionale del Lavoro e degli apporti che la stessa è in grado di garantire.

Le imprese, ma soprattutto le associazioni sindacali e imprenditoriali, potranno rivolgersi a questa unità, in grado di coordinare gli interventi della provincia e dei Comuni interessati e di offrire in maniera tempestiva assistenza, sostegno e risorse disponibili per la soluzione più rapida delle crisi e ristrutturazioni aziendali.

Azione 4. Semplificazione amministrativa

Avvicinare imprese e cittadini alla pubblica amministrazione viene comunemente ritenuto uno dei presupposti indispensabili per garantire un ambiente idoneo allo sviluppo di una comunità sotto il profilo economico-sociale.

Lo sforzo di rendere più facili questi rapporti necessariamente trova concretizzazione in quel processo definito di “semplicazione amministrativa”, che tende ad orientare complessivamente la Pubblica Amministrazione verso un’azione più efficiente ed efficace, ripulita da inutili duplicazioni o sovrapposizioni di procedure, da appesantimenti burocratici fini a sé stessi, da linguaggi complessi che rendono difficile la comunicazione.

Molti passi avanti sono stati compiuti nella giusta direzione, in particolare dagli Enti locali bresciani, dalla Camera di Commercio e dalla Regione, ma è comune convinzione che ancora molto resti da fare.

In particolare occorre evitare il pericolo che i pur lodevoli interventi che ciascuno individualmente affronta non riescano ad esprimere tutti i potenziali effetti positivi di cui sono portatori per la carenza di una visione complessiva e coordinata che possa “socializzare” tali effetti. In altri termini, poiché nella società attuale caratterizzata da principi di divisione delle competenze ogni atto amministrativo è frutto di una rete di interventi da parte di diverse fonti di emissione, una semplificazione interna a ciascun Ente che resti scollegata dagli interventi interni di altri Enti non è in grado di rivelarsi realmente efficace per l’utente finale, sia esso impresa o cittadino.

Si ritiene pertanto che questo sia il terreno di intervento più idoneo per rispondere alle tante voci che valutano la semplificazione come uno degli obiettivi prioritari in appoggio allo sviluppo locale, cioè un progetto di e-government integrato che si snoda operativamente secondo i seguenti punti:

- *costituzione di un gruppo di coordinamento* fra gli Enti promotori degli Stati Generali che, in ambito tecnico, provveda, eventualmente avvalendosi di esperti del mondo scientifico, a monitorare esperienze ed iniziative esistenti nonché i progetti in via di definizione, successivamente definisca un quadro omogeneo delle iniziative

stesse ed infine individui alcune linee di orientamento che ciascuno degli Enti coinvolti, nell'ambito delle proprie iniziative e competenze, si impegna a perseguire;

- in particolare va perseguito il progetto relativo alla *realizzazione di un modello tipo di "sportello unico virtuale"* che veda protagonisti la rete degli sportelli unici comunali e l'iniziativa provinciale della "banda larga";
- il gruppo di coordinamento, di volta in volta eventualmente integrato, *amplia progressivamente il proprio raggio d'azione* per raccordarsi con il variegato elenco di Enti che incidono in via diretta nel processo di produzione degli atti amministrativi nel tentativo di sviluppare sempre maggiori azioni sinergiche;
- nello sviluppo della propria azione il gruppo mantiene *rapporti sistematici e dinamici* con il mondo della rappresentanza delle imprese, del lavoro e dei cittadini, sia quale supporto nella definizione della fase progettuale dei diversi interventi, sia nella successiva fase di monitoraggio e rilevazione del livello di efficacia delle azioni intraprese.

Azione 5. Coordinamento delle risorse statistiche e conoscitive

Brescia e la sua provincia hanno tutte le caratteristiche economiche (nelle direzioni produttive, finanziarie e commerciali) ambientali (per la ricchezza e varietà di situazioni) e sociali (in particolare per dimensione demografica e per complessità sociale) per diventare uno dei sistemi "locali" in grado di competere a livello europeo ed internazionale.

Tra i qualificati strumenti che accompagnano questa evoluzione essenziale è la condivisione e la qualificazione delle risorse conoscitive sia sulla realtà locale sia sulle altre realtà con cui ci si confronta. La disponibilità di informazioni, e di informazioni quantitative in particolare, costituisce un vantaggio competitivo per il sistema in quanto consente di migliorare la capacità dei soggetti locali (pubblici o privati) di prendere decisioni informate.

Le necessità conoscitive della realtà vanno soddisfatte avendo come riferimento la natura dei soggetti destinatari (che comprendono le amministrazioni pubbliche, ma anche le imprese e le stesse famiglie) la scala dei problemi (che, solo in pochi casi, è locale e più spesso globale) e utilizzando le potenzialità informative che nascono dalle fonti informative esistenti purché opportunamente integrate.

Dalla condivisione di questo scenario scaturisce la proposta di coordinamento e qualificazione delle risorse conoscitive e di indagine, a partire da quelle già realizzate in primo luogo da parte degli enti promotori.

La natura del sistema come rete di soggetti autonomi porta a privilegiare la strada degli strumenti “leggeri” che si concretizzano nella condivisione delle risorse informative, a partire da quelle già esistenti, nella loro standardizzazione e arricchimento attraverso i cosiddetti meta-dati (informazioni di contesto che danno significato alle informazioni raccolte) e nella diffusione attraverso i canali dell’informatica e della telematica che garantiscono un accesso distribuito a basso costo a prodotti e servizi sofisticati.

Particolare enfasi va posta sul metodo e sul modello istituzionale. Il modello del partenariato locale ed il metodo della pianificazione strategica in ambito informativo possono garantire sinergie significative e risultati immediati.

L’ambito statistico, ed in generale dell’informazione quantitativa, si presta bene a costituire un banco di prova, dal momento che esistono condizioni istituzionali (la normativa relativa al sistema statistico nazionale) e un clima “culturale” favorevoli alla cooperazione. In questa direzione va il progetto di *Portale della statistica bresciana*, portale web che ha come elemento centrale la creazione di un archivio ad accesso aperto della documentazione statistica locale (“oggetti” statistici di qualsiasi tipo e formato: studi e ricerche, microdati, raccolte di tabelle e grafici e via dicendo) arricchita con i meta-dati e strutturata in modo da renderne immediata la disponibilità e facile l’accesso.



I risultati di questo percorso di lavoro e di collaborazione, l’arricchimento e potenziamento del dialogo e del partenariato istituzionale e sociale che gli Enti promotori degli Stati Generali hanno perseguito e realizzato, hanno dunque permesso l’individuazione di leve d’azione mirate e strategiche che riteniamo possano trovare adeguati e coerenti percorsi attuativi nell’ambito di strumenti di programmazione negoziata fortemente integrati, che assicurano un approccio congiunto e piena convergenza di risorse e azioni.

L’esperienza degli strumenti di programmazione negoziata (Tavoli territoriali di Confronto, segreterie tecniche, accordi di programma, protocolli di intesa, ecc.), rispondenti a concrete esigenze di coerenza metodologica, hanno favorito in questi anni il confronto costante su temi comuni, l’approfondimento delle esigenze locali, la valorizzazione di interessi territoriali ed hanno costituito metodo di lavoro efficace, con la messa in rete di conoscenze, risorse e competenze.

In questa prospettiva la realizzazione dell’Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST), per il quale ci si è formalmente impegnati nella

promozione sottoscritta il 9 marzo 2005, rappresenta, unitamente ad altre iniziative attivate o attivabili da ciascun soggetto promotore nell'ambito della propria programmazione, uno degli strumenti concreti e innovativi per lo sviluppo di capacità progettuali condivise; in esso le linee d'intento e le azioni strategiche individuate trovano spazio e metodo per la costruzione di specifiche attività ed interventi coordinati. Con la definizione di un AQST fortemente orientato e coerente con le progettualità chiave e le linee di sviluppo scaturite dagli Stati generali, si potranno quindi meglio definire i progetti e l'allocazione delle risorse, i tempi di attuazione, le modalità e le procedure amministrative che ne favoriscano la semplificazione, ponendo in essere le iniziative idonee a garantire la realizzazione degli interventi previsti, il monitoraggio e le possibili rimodulazioni perseguite per concorde volontà.